

SETTEMBRE 2007

# IL FOGLIO

della PASTORALE  
SOCIALE e del LAVORO di MILANO n. **182**

SITO INTERNET: [www.chiesadimilano.it/lavoro](http://www.chiesadimilano.it/lavoro) - POSTA ELETTRONICA: [lavoro@diocesi.milano.it](mailto:lavoro@diocesi.milano.it)

## IN QUESTO NUMERO:

### **ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA**

*Sabato 13 ottobre (ore 9,45 - 14,00) Desio, via S. Pietro 16* ..... 2

### *Riflessioni sulle relazioni riguardanti le assemblee*

*parrocchiali IN ASCOLTO DELLE FAMIGLIE* ..... 8

### *Alcuni dati e qualche riflessione a partire dalla*

*Nota Congiunturale a cura dell'Ufficio Studi Cisl* ..... 11

### *Tre questioni da discutere alla prossima Settimana sociale*

*di Franco Monaco* ..... 16

**CALENDARIO 2007 - 2008** ..... 18

Per una conoscenza Biblica che ci accompagni e ci introduca nella riflessione

della Parola di Dio, don Raffaello offre, ogni settimana, il testo biblico ed un breve **commento delle tre letture di Rito Ambrosiano**, "tascabile", da utilizzare nella settimana, riproducibile su un foglio A4.

Il sito [www.acimilano.com](http://www.acimilano.com) "Vita cristiana" riporta il testo.

## **ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA**

**Sabato 13 ottobre (ore 9,45 - 14,00)**

**Desio, Via S. Pietro 16**

### **1. IL TEMA di questo anno pastorale: la missione della famiglia al suo interno e nella Comunità cristiana.**

Per l'anno pastorale 2007-2008, il nostro Arcivescovo sta riproponendo la seconda parte del programma sulla "famiglia", sviluppando il tema già presente l'anno scorso: "L'amore di Dio è in mezzo a noi". Nella e dalla famiglia nascono missione e dialogo: **"Famiglia, comunica la tua fede"**.

L'anno scorso abbiamo meditato l'aspetto fondamentale, di grande respiro, che la Scrittura mette al primo posto: "l'ascolto":

- "Famiglia, ascolta la Parola di Dio"

- "Ascoltiamo la famiglia".

L'ascoltare Dio, per vivere con pienezza la sua Parola e la sua fedeltà, rimanda al farsi ascoltare da Dio, poiché egli è sensibile al grido del misero.

Ricca perciò della forza dello Spirito e quindi dell'amore di Dio tra noi, la famiglia si sente corroborata e forte, più cosciente del progetto della missione di Dio e quindi aperta alla grande speranza: "La speranza non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello spirito Santo che ci è stato dato" (Romani 5,5).

#### **1. "Introduzione" al Programma Pastorale**

Sto **rileggendo l'introduzione**, impegnandomi di riprendere il testo, via via, in questi prossimi mesi. Questo inizio è un'ottima sintesi e ci fa da guida, quest'anno, nel lavoro pastorale: preziosa presentazione del progetto che precede i tre capitoli di sviluppo.

"Le comunità cristiane sono state chiamate ad essere autentiche discepole di Gesù e del suo Vangelo:

- **discepole del "piccolo Vangelo"**, eppure scritto ogni giorno con le scelte e i gesti, anche più semplici e abituali, che costituiscono la trama di un'esistenza umana spesso lacerata da fatiche e contraddizioni, ma pur sempre aperta a tutto ciò che è «vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode» (Filippesi 4,8),

- **e discepole del "grande Vangelo"** di Gesù al quale il piccolo Vangelo è orientato come alla pienezza del vero, del bene e del bello, anzi alla sua straordinaria "eccedenza".

La famiglia viene così identificata come **oggetto di evangelizzazione**. In tal modo, in questo secondo anno, si avranno particolarmente a cuore la formazione e la maturazione della trasmissione della fede e dell'educazione all'amore".

Essa è chiamata a mostrare "agli altri **il grande «sì» di Dio**; mostrarlo nella e con la Chiesa, dentro e insieme alla comunità cristiana al servizio di ogni uomo e del mondo".

È fondamentale "la **coscienza del dono** che ci è stato elargito, perché questo stesso dono è fonte di garanzia, di fiducia e di coraggio nell'assolvere il non facile compito di vivere e di comunicare agli altri la fede".

La Parola del Signore, l'attenzione alla propria vita e a quella degli altri, la coscienza del dono, l'ammissione perciò di proporre ciò che è grande agli occhi di Dio, e che Gesù ci ha rivelato, conducono alla consapevolezza di riprendere, in pienezza, coscienza nuova e maturità avvertita. "Non è più tempo di dare per scontati i dati essenziali della fede cristiana. È venuto il tempo di **rinnovare il primo annuncio** della fede e riproporlo con serietà ed urgenza".

In tutta la lettera, perciò, si dà un particolare valore alla richiesta del **battesimo** che i genitori formulano per i propri figli. Anzi, si sottolinea, che questo incontro con i genitori e con la preparazione alla fede va sviluppato nel tempo e suppone, prima di tutto, la coscienza di un cristianesimo maturo per gli adulti, e quindi la fede dei figli che via via crescono e che vanno accompagnati nelle varie tappe della loro età. Questo, allora, sarà **l'impegno primo e fondamentale di ogni sacerdote**.

E' chiaro che un compito simile non è, prima di tutto, legato al fare, ma ad una sensibilità e profondità di fede, approfondita e maturata nella **preghiera** e quindi capace di uno stile nuovo "**stile dell'accoglienza, dell'ascolto e della condivisione** che è esattamente lo stile evangelico e ci viene donato e affidato come compito dal cuore stesso di Gesù".

Il richiamo all'accoglienza ci riporta al compito di "andare alla ricerca di tutti, nessuno escluso". Commentando il testo di Marco (16,15) "Andate in tutto il mondo e predicare il Vangelo ad ogni creatura" il termine "**mondo**" e i confini della terra non dicono semplicemente uno spazio territoriale, ma indicano un **contesto umano**, fatto di persone, di famiglie, di comunità di popoli". Vengono, prima di tutti, ricordati i **flussi migratori** che "non ci sollevano dalla necessità di partire per annunciare il Vangelo nei cinque continenti, ma ci chiedono comunque "di uscire da alcune inveterate abitudini, da certi linguaggi consunti, da quegli inconsci pregiudizi che vorrebbero costringere lo spirito nei limiti che non possono certo contenerlo".

"L'andare verso tutti, come esigenza imprescindibile di segno divino dell'universale salvezza, significa apertura ai lontani, agli indifferenti, agli ostili perché l'unico ovile di Cristo abbia tutte le pecore che Dio ama e vuole salvare".

In tre parole viene riassunto **lo stile della missione**: "A questa grazia di Dio deve corrispondere in modo coerente la libertà della persona, delle famiglie e delle comunità. *E la risposta sta nello stile dell'accoglienza, dell'ascolto e della condivisione*".

## 2. La circolarità del progetto

Questa premessa ci chiarisce l'importanza dei vari passi da compiere:

1. l'apertura alla Parola di Dio e alla vita delle famiglie (primo anno),
2. conduce alla missione (secondo anno),
  - come momento di educazione, accoglienza, ascolto e condivisione nella famiglia,
  - quindi come maturazione di un cammino di coinvolgimento e di missione, reciprocamente, verso la comunità cristiana e verso la famiglia,
3. e infine conduce ai rapporti tra famiglia e società (terzo anno).

Questo sviluppo pastorale sulla famiglia e le sue articolazioni, che si intravedono, suppongono però, continuamente, una **circolarità**.

- 1 E' sempre importante l'ascolto di Dio e delle famiglie,
- 2 quando ci si allarga ai rapporti tra persona, famiglia e comunità,
- 3 nella società entro cui vive la famiglia.

L'ascolto, la missione e la collaborazione si incrociano in un lavoro rispettoso nei diversi ambiti e, nello stesso tempo, coinvolgente per le famiglie credenti.

Tale circolarità suppone di dover tenere presente questa globalità di richiami, anche se poi, nello sviluppo di maturazione, bisogna selezionare e sottolineare ora l'uno, ora l'altro.

In questo anno pastorale risultano particolarmente vivi:

- 3 i richiami all'amore di **coppia**,

- 4 l'**accoglienza** all'interno della famiglia e all'esterno di essa come segno di comunione disarmata e generosa,
- 5 il coraggio di accettare il **dialogo** e di non far cadere le domande anche nel rapporto con i propri figli,
- 6 la pazienza di dare contenuti all'educare con il racconto del mondo (narrare in famiglia quei valori e quei segni che la vita quotidiana ci offre attraverso il lavoro, l'economia, il rapporto fra persone e istituzione, la competenza, il servizio, ecc). Il racconto del mondo e la rilettura della società passano, come contenuto del messaggio di fede anche quest'anno, filtrati attraverso l'educare, il comunicare, lo scoprire, il collocarsi all'interno de "il mondo".

### 3. La Pastorale

- Oltre a questo itinerario che interagisce nella coppia e nel rapporto genitori-figli, la testimonianza si apre nella **parrocchia** (è l'ambito normale entro cui ci si ritrova come comunità cristiana sul territorio).

- **La comunione e la corresponsabilità.** Ormai da qualche anno stiamo vivendo in un clima di emergenza nella problematica pastorale poiché ci si rende conto che la diminuzione dei sacerdoti sta rivoluzionando i rapporti tra parrocchie e la stessa strategia religiosa nel popolo di Dio.

Torna a proposito un nuovo **protagonismo dei laici e delle famiglie** nella vita e nei compiti di evangelizzazione della parrocchia. Ma è fondamentale aiutare, formare e sostenere le famiglie in questo ruolo di soggetto di evangelizzazione. Non una famiglia che si difenda dal mondo, ma capace di orientare se stessa e gli altri verso quegli orizzonti che la Parola di Dio sa aprire.

Se, finora, il lavoro è stato compiuto sotto la diretta organizzazione del clero che, per quanto faticosamente, era sufficientemente bastevole per l'impostazione che si era data, oggi, il minor numero sufficiente di sacerdoti, capaci di continuare il lavoro fin qui svolto, comporta dover ripensare ad una struttura più agile, più coinvolgente, più responsabile di tutti i credenti.

Tanto più che, in questi ultimi anni, si sono moltiplicati i sacerdoti residenti con impegni pastorali, settantacinquenni ed oltre. Se hanno concluso le proprie responsabilità amministrative, sono ancora sufficientemente in forze per continuare nelle parrocchie dove hanno abitato. In tal modo, in fondo, non ci si rende ancora conto, da parte dei fedeli, dei cambiamenti che tra alcuni anni potranno sorgere.

- L'esperienza dei "**Fidei Donum**", se pensata e coordinata per il nostro contesto occidentale, potrebbe essere di **grande aiuto per ripensare tutta la pastorale**. Perché di questo si tratta.

Tanto più che la prospettiva, che si sta diffondendo, di importare sacerdoti dall'estero non è la migliore soluzione proponibile se non per alcuni tempi parziali e scambi di esperienze diverse.

Resta, quindi, il fondamentale impegno, sempre rimandato, di coinvolgere i laici nonostante le garanzie e le proteste di fedeltà al Concilio. La loro vocazione di adulti credenti va maturata anche rischiando, coinvolgendoli su piani che sono loro propri e in cui possono sentirsi utili ed adeguati ai problemi di vita e di valori che ci coinvolgono tutti. Questo li porta con entusiasmo ad un impegno pastorale presente non solo in parrocchia, ma anche nelle normali attività quotidiane.

Si chiede una partecipazione di responsabilità costruttiva, rispettando tuttavia gli impegni che ciascuno svolge nella propria vita, ma scopriranno di essere capaci di saper individuare nuove competenze e nuove sensibilità. Tutto questo lavoro diventerà sempre più indispensabile e richiederà assolutamente l'apporto di tutti. Non è infatti sufficiente, semplicemente, chiedere ai sacerdoti la disponibilità al cambiamento di posto e di funzioni.

### 4. Educare

La missione e il dialogo si aprono perciò ai **luoghi educativi e formativi** di cui la parrocchia si è dotata: l'oratorio, le associazioni, i movimenti, le attività.

**Educare** ricorda con chiarezza il rapporto con il tempo, le esigenze, le aspettative, le povertà.

**Educare**, se è un'azione che si gioca su ritmi contemporanei all'educando e all'educatore, deve sopporre però l'avventura di un progetto che le nuove generazioni spesso non sanno e non possono intravedere, ma

colui e coloro che educano debbono avere ben presente. Ci si deve porre la domanda, infatti: "Quale adulto sarà questo ragazzo/a?".

**Educare** è il tentativo di trasmettere la sperimentazione ed il valore dell'essere adulto e quindi di comunicare la chiarezza delle responsabilità e della libertà di costruire, pur non conoscendo il futuro: ambiti e situazioni in cui ciascuno si ritroverà in modo del tutto imprevedibile.

**Educare** è "uscire da" per "orientarsi verso", accettando di motivare il senso del proprio camminare. Su questo "senso" si misurano il cammino e la libertà che l'educare propone.

**Educare** è liberarsi per liberare. Ma che cosa è la libertà è la grande croce e ricerca di ogni persona.

Avere presente il significato del **gioco**, dello **sport** e della **competizione** come stimolo alla gratuità ed al crescere insieme.

L'acquisire **competenza**, che un giorno ognuno dovrà mostrare nella propria operosità di adulto, coltivando un grande rispetto di sé e degli altri in un lavoro comune. Ci si allena ad una apertura creativa sempre necessaria per smuovere le incrostazioni ed i rifiuti del camminare con i più deboli.

L'impegno dello **studio** presuppone conoscenza di sé e degli altri, autonomia e responsabilità per la vita comune.

**La formazione** prepara all'incontro con i lavoratori per il lavoro coordinato, allena ad evitare collisioni per forme di selvaggio arrivismo, ma porta alla comprensione ed alla fraternità.

**La collaborazione** verso la scuola porta ad un livello di consapevolezza più profonda dei bisogni e delle difficoltà dei *ragazzi* attraverso **un doposcuola** che non si preoccupi solo del fare i compiti e quindi proporre, due volte la settimana, "una ripetizione in una materia", ma osi pensarsi un luogo educativo (vanno riletti i criteri e le esperienze di don Milani) ecc.

## 5. Tempo della missione della Chiesa

- Siamo richiamati particolarmente a profondità ed intelligenza. La missione non pretende di aver i primi posti (oggi i missionari sono maestri nello scegliere gli ultimi), ma di intravedere i rifiutati o gli abbandonati dove nessuno mette mano perché gli ultimi sono quelli in cui si sperimenta maggiormente la solitudine degli uomini ed il bisogno di Dio.

- Uno dei temi del Convegno ecclesiale di Verona faceva riferimento alla **affettività** e alla **fragilità**. Sono molte le analisi sulla mentalità corrente, sulla frammentarietà, sulla preoccupazione del presente senza un progetto, sulle emotività che diventano dimensioni essenziali, e spesso uniche di confronto e di rapporti.

Nello stesso tempo concorrono alla instabilità la mancanza di reti famigliari accessibili, i ritmi di lavoro sfibranti, le lontananze prolungate dei mariti e delle mogli e la sempre maggiore necessità di danaro per i problemi che si incontrano: dall'affitto al mutuo, dal carovita alla malattia, dalla precarietà alla disoccupazione. La comunità cristiana ha un compito molto importante di riflessione e di ricerca, di progettazione e di presenza, di condivisione e di sostegno.

Chiaramente si tratta di un compito molto difficile e non va lasciato solo sulle spalle di qualche gruppo o di qualche coppia generosa, ma deve poter contare su una collaborazione variegata e disponibile. Il card. Tettamanzi, alla Conferenza stampa dell'8 settembre, ha richiamato alcune attenzioni: *"bisogna prestare attenzione alle tante famiglie straniere da cui possiamo ricevere, oltre che dare, ma anche alle famiglie isolate, fallite, fragili, ai fidanzati che se convivono hanno dei motivi e allora bisogna accoglierli per ascoltarli. Le persone in difficoltà, le famiglie con problemi non vanno considerate come oggetti, ma come soggetti attivi e responsabili"*.

## 6. Una verifica del cammino

Ci è sembrato utile rileggere le **verifiche del cammino del primo anno**, riportate sul Portale, per cogliere quanto l'ascolto della Parola di Dio e delle famiglie, che deve continuare, ha fatto emergere come premesse utili per il percorso di questo anno.

Don Giulio, che ha letto un centinaio di relazioni delle assemblee tenutesi nelle parrocchie, ha formulato

alcune riflessioni. (vedi *“Riflessioni dopo la lettura delle relazioni riguardanti le assemblee tenutesi nelle parrocchie per un ascolto delle famiglie e dei suoi problemi”*, pag. 8).

Chi ha centrato l'obiettivo è riuscito a cogliere i problemi della gente e della famiglia e i limiti della capacità di ascolto della Comunità cristiana.

Solo una famiglia che ascolta se stessa e una Comunità che conosce il vissuto della gente sono capaci di comunicare una fede incarnata e quindi capace di dare nuovo senso e spessore alla vita quotidiana. Il contenuto dell'educazione e della comunicazione della fede non può non fare riferimento alla vita e ai problemi della gente e del contesto sociale in cui si vive. La fede ha la pretesa di essere un modello, uno stile di vita e la vita è fatta di quotidianità, di lavoro, di relazioni, di sofferenza, di scelte, di tempo libero, di festa, di ambienti, di esperienze, di territorio, di scuola, ospedali, bollette...

La società ci educa, in quanto diventa il campo dell'incarnazione della fede. La vita sociale ci permette di esercitare concretamente i valori del Vangelo. Certo la vita sociale ci condiziona e può essere di ostacolo all'esercizio della fede. Ma solo una fede che si incarna e si misura sui vissuti quotidiani diventa vita. Per questo è importante conoscere il tempo in cui viviamo, le condizioni reali dell'esistenza nostra e di tutti.

## **2. Elementi e spunti di ricerca per l'Assemblea Organizzativa**

### **Lavoro**

Quando ci siamo trovati a fare un consuntivo a Desio (30 giugno del 2007), abbiamo percorso alcuni particolari itinerari che toccavano il mondo del lavoro e quindi della precarietà.

- 1 La Lombardia non è il luogo della sicurezza e dell'abbondanza del lavoro anche se si deve convenire che qui c'è maggiore ricchezza e, probabilmente, una maggiore possibilità di collocazione. Una statistica sul mercato del lavoro di questi giorni, in Lombardia, riportata in una conferenza stampa della Cisl regionale, ricorda che ci sono 266 aziende in difficoltà e 8800 lavoratori, circa, a rischio di mobilità (vedi *“Ripresa problematica per l'industria metalmeccanica lombarda”* pag. 15).
- 2 Gli Over 45 hanno veramente bisogno di una particolare attenzione, poiché i problemi non si risolvono facilmente: una eventuale legge di sostegno per i lavoratori e per le aziende, su tale condizione, è ancora molto lontana.
- 3 Il clima di tensione e di paura, che si vive nelle aziende, dipende non solo e non tanto da contratti a tempo determinato, ma addirittura da contratti a tempo indeterminato, poiché sono a rischio di chiusura le stesse aziende. Questo fa venire a mancare sempre più il coraggio di una solidarietà, mentre crescono timori e individualismi.
- 4 È messa in difficoltà anche la possibilità di una maggiore competenza poiché si vive nella prospettiva dell'immediato e diventano difficili i progetti e le competenze, almeno a media scadenza.
- 5 Stanno venendo alla luce, per fortuna, alcune situazioni di lavoro nero permettendo di rientrare nel riconoscimento dei loro diritti di persone.
- 6 Restiamo sempre più perplessi per il poco rispetto verso la legalità e per ciò che avviene sia nel rapporto con la delinquenza, sia nel rispetto delle proprie competenze, sia nella gestione corretta delle amministrazioni. Spesso, quasi come incentivo indotto, si incoraggia a disobbedire alla legge, aggirandola nel cercare dei favoritismi. Almeno nel mondo cristiano questo atteggiamento, profondamente immorale, che porta alla violenza e alla dimenticanza di valori sociali, dovrebbe essere capovolto per recuperare rispetto e dignità.

### **Parlarsi in azienda**

"Spesso non ci si rende conto di quello che il tuo collega pensa o capisce della vita. Anzi, non ti accorgi che è credente se non ci si incontra, per caso, in qualche Chiesa. Allora ti poni tanti problemi". Ma possibile che non ci si possa conoscere e parlare, confrontandosi?

- 1 Qualunque lavoro pone delle esigenze (per es. i ritmi) e delle coerenze.
- 2 La convivenza, come credenti, dovrebbe impegnarci a fare bene quello che si fa.

- 3 Un rapporto tra persone dovrebbe aprire spazi per fiducia reciproca.
- 4 Nel lavoro sorgono spesso situazioni in cui è necessario fare delle scelte e, poiché bisogna motivarle, non dovrebbe essere difficile far emergere stili e scelte religiose; e questo con molta spontaneità.
- 5 Si tratta di scoprire stili e comportamenti che aiutino a conoscere l'altro con cui condividi la giornata e l'operosità:
  - Cercare ciò che funziona meglio,
  - Valorizzare un collega anche agli occhi di altri, meglio ancora con i propri dirigenti (ma questo riesce difficilissimo),
  - Chiedere formazione,
  - Impegnarsi nella sicurezza,
  - Sviluppare un lavoro sindacale dove emerge, necessariamente, la gratuità,
  - Parlare della famiglia propria e degli altri,
  - Riscoprire i valori che si condividono,
  - Ricercare la sobrietà.
- Ripensare i servizi (dentro e fuori l'azienda per es. in Comune), ricercando soluzioni senza pretendere, ma incoraggiando ad approfondire lo spessore del bisogno, suggerendo di cercare e di organizzare. Il ritrovarsi tra lavoratori rende possibile una riflessione concreta e intelligente.
- L'attenzione al territorio,
- Il coinvolgimento sui problemi degli immigrati (che possono anche essere compagni di lavoro),
- Riflessioni e ricerca di soluzioni sui piccoli gruppi di marginalizzazione (es. Rom),
- Accettare di ripensare i problemi in termini positivi,
- Rifiutare a priori i luoghi comuni, pur con la pazienza di affrontarli in un secondo tempo, dopo una seria riflessione sull'argomento,
- Sviluppare il rischio del buon senso e il rischio del "rischio calcolato".

Si può continuare, ma tutto questo suppone la disponibilità di lavorare con persone con cui si costruisce, senza escluderli dalla propria vita. **Tutto questo svela, presto o tardi, la fede cristiana.**

## La salvaguardia del creato

- 1 Abbiamo ricordato, in questi giorni, ciò che la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ha richiamato per il 1° settembre come tema di sensibilizzazione: "l'attenzione all'acqua, al dono della gratuità, alle realtà povere, ai popoli senza risorse e senza aiuti". Il richiamo alla preziosità dell'acqua è importante poiché addirittura miliardi di persone ne sono prive oppure debbono accontentarsi di acqua inquinata, fonte di malattie e di morte. Il fatto che addirittura non ci facciamo un problema per l'acqua, almeno qui in Lombardia, salvo qualche settimana di siccità dell'estate, dovrebbe farci ripensare con più sollecitudine ad una solidarietà che comporti stili di vita e pressioni sociali e politiche nuove in aiuto del terzo mondo.
- 2 Poiché, per fortuna, sta crescendo l'attenzione all'ecologia, il mondo adulto e, per noi, il mondo del lavoro avrebbero la possibilità di invogliare, incoraggiare e incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti. Il rapporto con il territorio e con la scuola dovrebbe essere un'occasione significativa di stimolo e di intervento.

## Il territorio

La conoscenza del territorio è preziosa sia per la responsabilità, sviluppata a livello civico e politico, sia per gli agganci importanti che la Comunità cristiana deve saper intravedere nella ricerca delle risorse e condivisione di aiuto, sia nella ricerca dei bisogni. Conoscere il territorio tuttavia non è molto semplice poiché suppone una seria attenzione e documentazione, pena il rischio di luoghi comuni o di valutazione per sentito dire.

Questo lavoro può essere fatto in parrocchia, ma ritengo debba essere ancor più, e prima di tutto, compiuto per una ricerca del Consiglio pastorale decanale.

- 1 Un primo momento suppone la raccolta di dati che le varie agenzie ci possono fornire: il Comune, l'ASL, il Sindacato, la Scuola eccetera. Sono molte le persone che hanno questa capacità di competenza

per orientarsi nelle cifre percentuali e statistiche.

- 2 Un secondo momento fondamentale è quello dell'analisi. Avere molti numeri non significa gran che se non si sanno leggere. Trovare persone attente ed esperte non dovrebbe essere difficile.
- 3 Dalle analisi, completate dai suggerimenti delle varie persone presenti, nasce un materiale interessante da inviare a tutte le parrocchie. Così le varie commissioni parrocchiali ed un'eventuale assemblea plenaria avranno uno strumento per capire e conoscere la realtà del proprio territorio.
- 4 Il Consiglio pastorale decanale, il più adatto ad una lettura allargata di problemi presenti sul territorio, può avviare analisi intelligenti che incoraggino gli operatori sul campo. Vanno cercati gli aspetti positivi che emergono ed, eventualmente, gli elementi di limite vanno superati. Deve esserci un atteggiamento positivo di collaborazione. per incoraggiare le persone, indipendentemente dalle posizioni ideologiche. Bisogna, tuttavia, tenere sempre presente che l'ideologia deforma la lettura della realtà e gli interventi possibili.
- 5 Tali analisi devono poter rifluire nelle parrocchie per diventare oggetto di discussione e quindi, alla fine, documenti aperti a tutti come un contributo al vivere civile.
- 6 Solo così ci si fa un'idea del costo della casa in affitto e di quella in proprietà, degli affitti e dei mutui, del lavoro, dei disoccupati, dei disabili, dei ragazzi (sono tanti) che abbandonano lo studio nelle prime classi della scuola superiore, dei pensionati, degli anziani, del bisogno di asili nido e di scuole materne.
- 7 Questo lavoro impegna alcune persone, per più tempo, nelle commissioni, ma non ruba troppo tempo a tutti. Permette, in particolare ai laici, una presenza significativa delle loro competenze. Essi colgono finalmente la possibilità di dare un contributo e capiscono che la pastorale tocca anche il mondo della vita quotidiana.

## **I giovani e il lavoro**

In un contesto educativo, il contributo di persone che lavorano e che sono impegnate a livello di testimonianza deve aiutare a scoprire occasioni e suggerimenti per aiutare i giovani che si apprestano ad iniziare un lavoro. Probabilmente non se ne sente la necessità. Eppure il contributo di persone esperte nel lavoro, e ad esso abituate, può rendere meno traumatico l'impatto e può aiutare a sentire il lavoro come un cammino di responsabilità. Così si attrezzano le persone, non si perde necessariamente la fede, anzi la si rafforza, cogliendone esigenze ed ambiguità.

Gli oratori potrebbero diventare un'occasione interessante, a patto che non si misuri il valore di tale iniziativa dall'alto o basso numero di frequenze. Alcune cose e alcuni incontri bisogna svilupparli ricordando che Gesù si è preoccupato di dire: "Non temere, piccolo gregge".

*Per i diciottenni.*

Mi sembrerebbe una iniziativa interessante se l'oratorio o meglio ancora la Comunità cristiana fosse in grado di proporre una festa per i diciottenni, preparata da qualche incontro e quindi sviluppata in una celebrazione liturgica (non necessariamente la Messa), adatta al contesto, in cui si consegna ai giovani la "Bibbia" e "la Costituzione italiana".

Si esprime così il senso del rispetto e della ricerca come cittadini e come cristiani. Si invoglia a considerare i valori che reggono questa nostra nazione come valori indispensabili di coesione e di sviluppo di popolo e nel contempo si suggerisce loro la Parola di Dio, non in contrasto con la socialità. Essa aiuta ad elevare i propri valori a fraternità e a rapporto creaturale con Dio.

## **La catechesi e il lavoro**

La stessa cosa va detta ai catechisti che hanno un rapporto con i ragazzi per l'iniziazione cristiana e con i genitori con cui si incontrano e dialogano sulla fede dei loro ragazzi. La sapienza di saper legare insieme la Parola di Dio e la vita quotidiana, nel lavoro, viene ripagata, per lo più, in grandi discussioni, in maggiore chiarezza, soprattutto nella consapevolezza che la fede cristiana non è lontana e "non è alienante", tanto meno essa è una "droga per la gente". E' chiaro che ci si deve mettere a disposizione anche dei catechisti per potersi organizzare, per scegliere temi, per suggerire sviluppi, incontri, e perché no, qualche film



particolarmente interessante.

## **Il Consiglio pastorale parrocchiale**

Il Consiglio pastorale parrocchiale offre un'occasione di grande coinvolgimento poiché, insieme ai sacerdoti e ai religiosi, costruisce il progetto di una comunità concreta. Ma tale coscienza matura attraverso la consapevolezza dei problemi, il confronto tra la fede e la quotidianità, la ricerca di Dio nelle situazioni di gioia e nei momenti difficili, i rapporti educativi, l'attenzione alla carità, eccetera. Viene a mancare questo coinvolgimento, o addirittura non si pone, quando ci si deve rassegnare ad ascoltare soluzioni preconfezionate senza un ascolto reciproco o impegnando l'attenzione su problemi che non lo interessano e che non toccano la vita delle persone. Un lavoro di ricerca, invece, fa sentire sempre più vivi.

## **La collaborazione con i sacerdoti**

I sacerdoti sono preziosi come sostegno pastorale, ma essi stessi hanno bisogno di essere aiutati a comprendere questo mondo di quotidiano impegno, esigente di fede e di testimonianza. Ma l'aiuto può venire non tanto attraverso la critica (che a volte è pur doverosa), né attraverso ciò che il prete deve fare, aumentando il carico di lavoro (è facile comandare a poco prezzo), ma cercando di informare e di raccontare ciò che avviene nelle diverse realtà.

Questo, allora, è il contributo significativo che si può offrire: condividere con altre persone le esperienze fatte, rispettare la libertà dell'altro quando esprime opinioni, mantenere una vigile attenzione per non manipolare, per i propri interessi e le proprie ideologie, i sacerdoti stessi.

## **L'incontro per zone**

Si sente la necessità di un incontro con le Zone per fare il punto della situazione almeno all'inizio e alla fine dell'anno pastorale. Ci si aiuta a cogliere molte riflessioni.

## **Strumenti utili**

1. Per aiutare a sviluppare una conoscenza Biblica che ci accompagni nella riflessione della Parola di Dio, ho pensato di poter offrire, ogni settimana, il testo biblico ed un commento breve per le tre letture di Rito Ambrosiano. Può essere uno strumento "tascabile", da utilizzare nella settimana. Mi rendo infatti conto che difficilmente può avere un esito popolare l'incoraggiamento a leggere la Bibbia se poi neppure della liturgia domenicale resta traccia nella memoria. Il sito che riporta il testo, riproducibile su un foglio A4, lo si può trovare in [www.aclimilano.com](http://www.aclimilano.com) "vita cristiana".
2. Rileggere in parrocchia il documento conclusivo del Convegno di Verona riportato nel "Foglio della Pastorale del Lavoro" n. 181.

## **Riflessioni dopo la lettura delle relazioni riguardanti le assemblee tenutesi nelle parrocchie per un ascolto delle famiglie e dei suoi problemi**

*Abbiamo avuto una inattesa sorpresa nel vedere pubblicate, sul Portale della Diocesi, circa 60 relazioni (oggi, ce ne saranno molte di più) e immaginiamo che, giustamente, questa pubblicizzazione possa diventare oggetto di conoscenza e di approfondimento. La lettura che ne abbiamo fatto è stata particolarmente attenta allo specchio delle difficoltà sociali, senza dimenticare quelle interne alla famiglia ed alla coppia. Perciò, non avendo alcuna pretesa di scientificità, rileviamo con interesse problemi che ci aiutano a meglio capire.*

## **1. ALCUNE IMPRESSIONI DI**

## CARATTERE GENERALE

- 1 Interessante la scelta di incontri preliminari per un aiuto agli operatori pastorali a mettersi in ascolto delle realtà delle famiglie. Si è giustamente fatto esercizio di discernimento sul significato e il valore dell'ascolto di sé e degli altri e all'interno della famiglia. E' primario l'ascoltare e poi il fare.
- 2 Bisogna riconoscere che **spesso è stata fatta una lettura seria e molto analitica**, con una attenzione alle diverse tappe della vita familiare. Interessante il coinvolgimento nella ricerca attraverso la distribuzione capillare di questionari che, pur coi loro limiti, favoriscono una maggior spontaneità delle risposte e un allargamento delle problematiche che riguardano la vita della gente.
- 3 Ci siamo resi conto della difficoltà di una iniziativa praticamente nuova, così come è stata formulata. E perciò è dato per scontato il rischio che alcune relazioni facessero un po' di poesia sulla famiglia. Tanto più che, normalmente, un incontro con le famiglie (e in qualche parrocchia è stato fatto) deve terminare con una festa.  
Così si è percepito che, in qualche caso, ci si preoccupasse di un clima troppo celebrativo più che di ascolto. In qualche caso si è dato per scontato che la parrocchia sia già aperta all'ascolto e all'accoglienza, riuscendo a convincersi che non esistono particolari problemi nelle famiglie della propria parrocchia. Non è mancata neppure qualche semplificazione: *l'amore familiare è bello, il mondo è brutto*.
- 4 Un altro pericolo è quello di dare per scontate le fatiche della famiglia e quindi di passare al problema delle iniziative pastorali adatte ad aiutare ed incontrare le famiglie. La ricerca del "Che cosa fare?" può, così, mortificare la fase necessaria di ascolto delle famiglie e delle loro attese. Talvolta, è prevalsa la scelta di affrontare il tema del rapporto tra Famiglia e Vangelo, sviluppando la ricerca sul come trasmettere la fede ai diversi componenti della famiglia. In tal modo si può finire col dare poco tempo per capire il contesto concreto in cui vivono le famiglie. Il risultato può essere il rinnovo di richiami importanti, ma generici su: essere missionari, ascoltare la Parola, assumersi la responsabilità di educare, curare la vita di preghiera...
- 5 Tuttavia molti hanno richiamato la necessità di conoscere i grandi cambiamenti avvenuti in questi anni e che hanno influito molto sulle stesse famiglie.

## 2. PROBLEMI FAMILIARI EMERSI

Stimolati a rilevare i punti critici, molti hanno elencato una serie di problematiche concrete che la famiglia si trova ad affrontare. In sintesi si possono rilevare tre grandi capitoli:

**a. Povertà materiali e immateriali:** povertà economica, abitativa - analfabetismo - crisi di coppia anche per i problemi economici che creano tensioni - molti extracomunitari che si rivolgono per un aiuto (cibo) - divorzi e separazioni - solitudine e fragilità della famiglia - la solitudine di figli adulti che non sono riusciti a farsi una famiglia e di persone rimaste vedove - problema della presenza della malattia in casa (psichica - alcoolismo) - difficoltà dei giovani a farsi una famiglia (carenze della politica...).

**b. Problemi educativi:** educazione e comunione tra i coniugi - emergenza educativa - spesso viene prima la famiglia e poi la coppia - la nascita di un figlio toglie spazio alla coppia - poco il tempo per stare insieme - aumento delle attività extrascolastiche dei figli - problemi di relazione - si dà troppo per scontata la vita di relazione (e si vive alla giornata) - l'adolescenza crea problema o rimette in discussione la coppia - si sente di privilegiare la relazione sul fare - importante creare relazione tra famiglie sui problemi educativi - la scelta del matrimonio come scelta definitiva appare difficile, nell'attuale contesto culturale.

**c. Lavoro:** precarietà del lavoro - famiglie giovani: fatica per i tanti impegni legati ai bimbi e al lavoro - mancanza o perdita del lavoro - turni e orari di lavoro - il lavoro di ambedue ruba il tempo per i figli e per la coppia (soprattutto i primi anni) - il lavoro toglie energie e tempo per i figli - problemi economici legati al lavoro - ritmi e modi di lavorare tolgono spazio alla famiglia.

Nelle assemblee, e quindi nelle relazioni,

- non appaiono le famiglie problematiche (ma è difficile pensare che componenti di tali famiglie si esponano pubblicamente),
- non si trovano accenni ad alcune tipologie di fenomeni (violenza, minori a rischio, abbandono scolastico, lavoro minorile...).

### **3. INDICAZIONI E PROPOSTE EMERSE**

Nei confronti della parrocchia, al di là di immancabili elogi, è emersa una critica puntuale. Alla domanda: "Che cosa si aspetta la famiglia dalla parrocchia?" sono affiorate alcune indicazioni:

- la comunità spesso è carente nel creare relazioni con e tra le famiglie,
- i Centri di ascolto appaiono insufficienti e non sempre adeguati all'ascolto,
- le famiglie irregolari (salvo qualche eccezione) faticano a pensarsi all'interno della comunità e a sentirsi accolte,
- si chiede accoglienza ed attenzione soprattutto per le giovani coppie,
- risposta alle necessità anche materiali, luogo di confronto, gratuità,
- comprensione, comunicazione, iniziative,
- importanza di relazioni con altre famiglie ed esigenza di incontri con esperti,
- la famiglia va seguita anche se i figli non frequentano la parrocchia,
- esigenza di approfondire la relazione di coppia, prima dei problemi dei figli,
- avere un ruolo anche nel sociale: presenza e partecipazione in parrocchia e fuori.,
- educare alla sobrietà.

### **4. QUALCHE RIFLESSIONE CONCLUSIVA**

#### **a) LA RELAZIONE**

Con lucidità ed insistenza si è giustamente sottolineata l'importanza della coppia e quindi della reazione che, per primi, i genitori devono saper costruire tra di loro. E' infatti la relazione che ha una valenza forte per la crescita delle persone e per la loro maturazione.

Da qui l'importanza per una coppia di ascoltarsi, svelarsi, raccontarsi. Per fare questo ci vuole tempo e spazio. O si cresce o si muore insieme in ogni relazione e, in particolare, nella relazione unica che è il matrimonio. E' la qualità della relazione, soprattutto degli adulti, che costituisce la base del benessere di tutti membri della famiglia. Si può dire che è la relazione che educa e non il singolo genitore.

L'essere padre o madre geneticamente non significa, necessariamente, essere in grado di essere genitori. I genitori hanno sempre, come fondamentale, l'impegno di trasformare loro stessi attraverso la cura e la crescita della loro relazione. Tutto questo implica che, spesso, i genitori si aiutino a spostare l'attenzione e la preoccupazione dal figlio a loro stessi.

Occorre che ognuno diventi genitore di se stesso. Solo così la coppia diventa capace di affrontare con minor ansia e confusione i tanti problemi educativi nei confronti dei figli.

#### **b) IL LAVORO**

Numerosi interventi hanno sottolineato l'importanza del lavoro e, nello stesso tempo, la difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con le esigenze di una costruzione serena della propria vita familiare.

Questo problema è particolarmente sentito dalle coppie giovani, quando il lavoro di ambedue, spesso necessario, toglie il tempo per la cura dei figli e per la loro relazione di coppia. La precarietà lavorativa, se diventa un problema per i giovani, lo è ancora di più quando tocca il genitore. Spesso anche gli stessi ritmi e turni di lavoro creano non poche difficoltà ad un cammino sereno della famiglia.

Tra i tanti problemi che oggi assillano la vita della gente ne richiamiamo alcuni:

1 la precarietà dei giovani ha una valenza diversa da quella degli adulti. Per i giovani la precarietà può essere l'inizio di un apprendistato e, per qualche anno, anche occasione per ampliare gli orizzonti.

Verso i 25 e i 30 anni la precarietà diventa, tuttavia, problematica perché scoraggia continuamente ad un

progetto di vita familiare. Tanto più se un giovane adulto, non sposato, guadagna un reddito, e normalmente trattiene il danaro per sé senza particolari problemi di casa, di affitto, di mantenimento e per lo più non risparmia. Così utilizza ciò che guadagna, spesso, con una prodigalità tale da apparire un giovane ricco spensierato.

Il matrimonio, quando si dovesse profilare in questi contesti, viene visto come un tempo di sacrifici, di ridimensionamento, di fatica che non vale la pena correre, soprattutto in termini di benessere personale.

Anche da qui può venire la prospettiva della convivenza: scegliere un modo di vivere che sia tranquillizzante, esperienza di ciò che si guadagna e di ciò che si perde, conto in sospeso che si può risolvere in fretta e senza traumi.

- 1 Per gli adulti la precarietà può diventare disperazione quando, già impegnati in famiglia, spesso con bimbi piccoli o comunque in età scolare, si ritrovano a non avere più alcuna valorizzazione delle proprie competenze. È il problema degli Over 45, mentre in famiglia cresce il disagio, a lungo andare, può sorgere il sospetto della pigrizia.
- 2 Si stanno moltiplicando i tempi di lavoro che riducono i tempi di vita proprio quando ci si immaginava (basti pensare a qualche decina di anni fa), che il futuro sarebbe stato noioso o molto dispersivo per il troppo tempo libero. La tecnologia - si pensava - avrebbe permesso una produzione automatizzata e sofisticata senza bisogno di intervento umano continuativo. Nella famiglia il tempo libero è un'occasione vitale per approfondire i rapporti, conoscersi meglio, sopportare le difficoltà, risolvere insieme i problemi e maturare con i figli in un cammino educativo più sereno e coinvolgente.
- 3 Da ricordare anche che i ritmi così complessi e così pesanti, dati in particolare anche dalla lontananza dei posti di lavoro e quindi dai periodi di percorrenza, fanno scadere una dimensione religiosa comunitaria, sia all'interno della famiglia che all'interno della propria parrocchia.
- 4 Sulla donna in particolare si addensano, con le esigenze di oggi, i doppi lavori, i ritmi insostenibili, la preoccupazione educativa che, per lo più, viene consegnata alla donna stessa, la solitudine per mancanza di parenti vicini e di amicizie, e, non ultimo, il sentirsi rimproverare delle deficienze e delle incapacità che i figli dimostrano, ( a scuola o nella società) vengono a mancare i tempi di vita comune, l'attenzione di dialogo con la persona, la presenza del padre.
- 5 Le politiche familiari, fondamentali per questa società per non andare alla deriva, devono contemplare anche tempi e servizi nuovi, capaci di sviluppare dialogo e gratuità.
- 6 Certamente non deve mancare il sostegno educativo della comunità cristiana e l'incoraggiamento ad allenarsi in questo dialogo alla ricerca di novità di rapporti. Se non ci si educa e non ci si abitua, risulta tutto impossibile o insignificante.

### c) LA POVERTÀ

La povertà vive anche nella nostra regione e nella nostra Diocesi. Stanno sempre più aumentando situazioni di disagio, di rischio di povertà e di esclusione sociale. La Lombardia è la regione che, negli ultimi anni, ha registrato un aumento delle situazioni di disagio, di rischio di povertà e di esclusione sociale.

Accanto alla **povertà assoluta** (la mancanza totale dei mezzi di sussistenza e delle capacità di raggiungerli) ci sono famiglie italiane che vivono in condizione di **povertà relativa**.

La soglia di povertà relativa è calcolata dall'Istat sulla base della spesa familiare per consumi rilevata tramite un'indagine annuale. Il campione è di 28.000 famiglie.

La linea di povertà è collocata a 551,99 euro mensili per le famiglie costituite da una sola persona; 919,98 euro per le famiglie di due persone; 1.223,57 euro per le famiglie di tre persone; 1.499,57 euro per quelle di quattro; 1.747,96 euro per quelle di cinque; 1.987,16 euro per quelle di sei; 2.207,95 euro per le famiglie con sette o più componenti.

Le famiglie che sostengono una spesa media mensile pari o inferiore a tale soglia sono classificate come povere."

A tale fascia di popolazione appartengono:

- persone anziane e sole,
- giovani gravati da una flessibilità subita e non scelta,
- soggetti espulsi precocemente dal mondo del lavoro (troppo vecchi per iniziarne uno nuovo e troppo giovani per la pensione),
- persone che, pur avendo un lavoro, non riescono a coprire costi abitativi capaci di assorbire fino all'80% del reddito (vuoi per il mutuo, ma soprattutto per l'affitto sproporzionato),
- da non dimenticare, inoltre, quelle particolari famiglie monoparentali costituite - in seguito a separazioni o divorzi - da donne con figli.

È possibile affermare che **siamo passati da una prospettiva di povertà di reddito**, nella quale si è poveri se il livello di reddito è inferiore alla soglia di povertà e non si è in grado di soddisfare i bisogni fondamentali, **a una prospettiva di povertà di capacità** e al paradigma dell'esclusione sociale: (Viene enfatizzata la dimensione relazionale della povertà).

Gli elementi che concorrono a definire l'attuale situazione di povertà sarebbero:

- l'indisponibilità di adeguate risorse economiche,
- l'insufficienza di uno stabile patrimonio relazionale, l'impossibilità alla partecipazione sociale,
- l'incapacità di affrontare culturalmente e criticamente la propria situazione e di fronteggiare l'induzione al consumo,
- l'impossibilità di fruire in tempi utili delle prestazioni sociali del territorio.

## ALCUNI DATI E QUALCHE RIFLESSIONE A PARTIRE DALLA NOTA CONGIUNTURALE A CURA DELL'UFFICIO STUDI CISL

### 1. DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

Le critiche fatte all'Italia dalla Commissione UE e dal Fondo Monetario Internazionale sul **DPEF** (Documento di Programmazione Economica e Finanziaria), meritano un chiarimento. La Commissione voleva il pareggio del bilancio (indebitamento netto pari a zero, anzi pari ad un +0,1) per il 2011 e quindi un profilo di riduzione del deficit il più rapido possibile. (Vedi tabella I)

**Tab. I** I desiderata di Bruxelles

|                            | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|----------------------------|------|------|------|------|------|
| Indebitamento in %         | 2,1  | 1,4  | 0,9  | 0,3  | +0,1 |
| <b>Manovra in miliardi</b> | 0    | 11   | 14,5 | 17   | 22,7 |

Il **DPEF** preparato dal Governo italiano, invece, vuole rispettare l'impegno al pareggio nel 2011, ma propone un andamento più morbido (salvo che nell'ultima finanziaria della legislatura). Quindi nessuna manovra correttiva per il 2008 e un profilo di riduzione del deficit come risultata dalla tabella II.

**Tab. II** La controproposta del DPEF

|                            | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|----------------------------|------|------|------|------|------|
| Indebitamento in %         | 2,5  | 2,2  | 1,5  | 0,7  | +0,1 |
| <b>Manovra in miliardi</b> | 0    | 0    | 6,9  | 12,8 | 24,2 |

Come si può notare nella tabella III, con il DPEF, il debito pubblico è in discesa di quasi 10 punti (dal 105,10% nel 2007 al 95,00% nel 2011); la differenza tra le due proposte è dello 0,6 di PIL.

**Tab. III Confronto del rapporto tra PIL e deficit dopo la manovra da realizzare**

| PIL  |       | Deficit | Debito  | Manovra da realizzare |
|------|-------|---------|---------|-----------------------|
| 2007 | 2%    | -2,50%  | 105,10% | 0                     |
| 2008 | 1,90% | -2,20%  | 103,20% | 0                     |
| 2009 | 1,70% | -1,50%  | 101,20% | 6,9                   |
| 2010 | 1,80% | -0,70%  | 98,30%  | 12,8                  |
| 2011 | 1,80% | +0,10%  | 95,00%  | 24,2                  |

In fondo le bocciature del DPEF si riducono a questo: il debito pubblico è male e quindi va eliminato nel minor tempo possibile. *Avete avuto un surplus di entrate di 11-12 miliardi; metteteli tutti a riduzione del debito.* C'è da sperare che le agenzie di valutazione (rating) siano più intelligenti della Commissione e che valutino la rilevante discesa del debito per quella che è, e anche per la capacità politica del governo di realizzarla.

## **2. PROTOCOLLO SU PREVIDENZA, LAVORO, COMPETITIVITÀ PER L'EQUITÀ E CRESCITA SOSTENIBILE**

Il 23 luglio, Cgil, Cisl, Uil hanno sottoscritto, con il Governo, il Protocollo su previdenza, lavoro, competitività e crescita. I risultati delineano un importante quadro di diritti e di tutele per i lavoratori, pensionati e giovani.

Non è mancata una certa soddisfazione, assieme a qualche mugugno e anche alcune riserve. Le riserve della CGIL riguardano soprattutto la parte sul mercato del lavoro e la decisione di tassare di meno ogni straordinario aggiuntivo; la CISL richiama alla coerenza dei prossimi mesi con la Finanziaria in arrivo e la necessità di lottare duramente contro evasione fiscale e contributiva e tassare equamente le rendite finanziarie; la UIL lamenta che il superamento dello "scalone" sia avvenuto per vie traverse e non incentivando la libera scelta dei lavoratori. Nel mese di ottobre, una non facilissima consultazione unitaria porterà, ragionevolmente, all'approvazione dell'intesa da parte della maggioranza dei lavoratori. Pubblichiamo, di seguito, la **Tabella con i punti principali dell'intesa.**

### **Sintesi dell'accordo tra Governo e Parti sociali su pensioni, mercato del lavoro ed ammortizzatori sociali**

*Presentiamo una sintesi dell'accordo tra Governo e Parti sociali su pensioni, lavoro ed ammortizzatori sociali. E' stato preparata dalla Segreteria regionale della FIM-CISL della Lombardia. Secondo la Cisl si tratta di un buon accordo che tutela concretamente le condizioni dei lavoratori, perché:*

- 1 supera lo "scalone" previsto dalla riforma Maroni, ripristinando un sistema più graduale e flessibile di pensionamento, tutelando i lavoratori usuranti;*
- 2 migliora le tutele per le donne e i giovani lavoratori e garantisce la rivalutazione delle pensioni più basse;*
- 3 modifica gli aspetti più negativi della legge 30 sul mercato del lavoro, limitando l'uso di contratti atipici;*
- 4 interviene sul tema degli ammortizzatori sociali, aumentando l'indennità di disoccupazione ed estendendola ad una più ampia platea di lavoratori;*
- 5 aumenta gli incentivi alla contrattazione salariale decentrata.*

Ecco i punti principali dell'intesa, messi a confronto con la situazione attuale:

| <b>LA SITUAZIONE ATTUALE</b>   | <b><i>I MIGLIORAMENTI PREVISTI NELL'ACCORDO</i></b>  |
|--|--|
| <p><b><u>Superamento dello scalone:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Passaggio dei requisiti pensionistici per la pensione di anzianità, a decorrere dal 1° gennaio 2008, a 60 anni di età e 35 di contributi (oppure 40 anni di contributi).</li> <li>- Passaggio a 35 anni di contributi e 62 anni di età a decorrere dal 1° gennaio 2012 (Oppure 40 anni di contributi).</li> <li>- Passaggio da 4 a 2 "Finestre Pensionistiche" che non consentiva una immediata pensionabilità neppure dopo 40 anni di contribuzione. (In alcuni casi l'attesa arrivava ad 1 anno e ½ senza rivalutazione della pensione).</li> </ul> | <p><b><u>Superamento dello scalone:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Resta confermato il pensionamento dopo 40 anni di lavoro, con la riapertura di 4 finestre ogni anno per l'andata in pensione.</li> </ul> <p><i>In alternativa ai 40 anni di contributi:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dal 1° gennaio 2008 occorreranno 35 anni di contributi e 58 anni di età ( o 40 anni di contributi) per la pensione di anzianità.</li> <li>• Dal 1° luglio 2009 entrerà in vigore il sistema delle quote (la somma di età e contributi) pari a quota 95, con almeno 59 anni di età.</li> <li>• Dal 1° gennaio 2011 si salirà a quota 96, con almeno 60 anni di età.</li> <li>• Dal 1° gennaio 2013 si salirà a quota 97, con almeno 61 anni di età.</li> <li>• Resta il pensionamento a 57 anni per i lavori usuranti (3 turnisti e catene di montaggio).</li> <li>• Entro il 2010 verranno rivisti i coefficienti di trasformazione con cui calcolare in futuro le pensioni, puntando all'obiettivo <i>indicativo</i> di assicurare il 60% del valore della pensione sull'ultimo stipendio.</li> <li>• Restano i 60 anni per la pensione di vecchiaia alle donne.</li> </ul> |
| <p><b><u>Donne:</u></b></p> <p>Nel nostro paese la partecipazione delle donne all'attività lavorativa è decisamente inferiore alla media U.E ed agli obiettivi fissati a Lisbona.</p> <p>In particolare la rigidità degli orari di lavoro e la carenza di servizi per l'infanzia non facilitano la conciliazione tra lavoro e vita familiare.</p>  | <p><b><u>Donne:</u></b></p> <p>Il testo dell'accordo riconosce l'importanza determinante, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, di accrescere il tasso di partecipazione delle donne al mercato del lavoro.</p> <p>A tal fine verranno definiti, sempre nell'ambito dell'equilibrio della finanza pubblica, i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sgravi mirati a sostenere regimi di orari flessibili legati alle necessità di conciliazione tra lavoro e vita familiare.</li> <li>• incentivi ai part-time lunghi.</li> </ul>   |
| <p><b><u>Rivalutazione Pensioni:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La rivalutazione delle pensioni avveniva solo sino al 90 % dell'inflazione. Ciò ha comportato una perdita secca del potere di acquisto soprattutto per le pensioni più basse.</li> <li>- Il valore delle pensioni di carattere assistenziale era fermo da anni.</li> </ul>   | <p><b><u>Rivalutazione Pensioni:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La rivalutazione delle pensioni previdenziali (per le fasce comprese da tre volte fino a cinque volte il trattamento minimo) passerà dall'attuale 90% al 100% della variazione dei prezzi.</li> <li>• L'incremento, a decorrere dal 2008, per circa 3.100.000 pensionati, di una somma correlata agli anni di contribuzione e con differenziazione tra ex lavoratori dipendenti ed ex lavoratori autonomi.</li> <li>• L'aumento riguarderà i pensionati con almeno 64 anni di età</li> </ul>   |

|  |   |
|--|---|
|  | <p>e reddito individuale non superiore a 1,5 volte il trattamento minimo (8.504,73 euro annui, 655 euro mensili).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'aumento è legato a tre fasce di anzianità contributiva, differenziate tra dipendenti ed autonomi, e sarà erogato sotto forma di una mensilità aggiuntiva a metà anno. L'aumento sarà pari a 259 euro per la prima fascia, a 324 per la seconda e a 388 per la terza.</li> </ul> <p>A partire dal 2008 è previsto l'incremento delle pensioni di natura assistenziale (pensioni e assegni sociali, invalidi civili, ciechi e sordomuti) di valore inferiore a 580 € mensili. (circa 300.000 pensionati).</p>  |
| <p><b><u>Ammortizzatori sociali</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli attuali ammortizzatori sociali forniscono coperture molto differenziate tra diversi settori (alcuni ne sono completamente esclusi) e, soprattutto, non sono legati alle cosiddette "politiche attive del lavoro" ovvero quel mix di formazione e aiuto alla ricollocazione che garantisce la rioccupazione.</li> <li>- La Cisl attribuisce grande importanza alla riforma degli ammortizzatori sociali, che, insieme a servizi per l'impiego efficienti, costituiscono un fondamentale elemento di tutela in un mercato del lavoro più dinamico.</li> </ul> | <p><b><u>Ammortizzatori sociali</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Si definisce una riforma degli ammortizzatori sociali da realizzare in due tempi, tramite "una sede permanente di confronto e di verifica con le parti sociali", ed alcuni interventi immediati.</li> <li>• L'intervento di riforma avrà come obiettivi un sistema universale di tutele, indipendente dalla dimensione di impresa, dall'appartenenza settoriale e dalla tipologia di contratto di lavoro, ed un potenziamento dei servizi per l'impiego, per collegare politiche attive e sostegni economici.</li> <li>• E' prevista una progressiva armonizzazione degli istituti di disoccupazione ordinaria e di mobilità, con la creazione di uno strumento unico, modulato in base all'età e all'area territoriale, con copertura figurativa piena calcolata sulle retribuzioni.</li> </ul> |
| <p><b><u>Mercato del lavoro</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Le leggi sul mercato del lavoro avevano introdotto un eccesso di contratti atipici e avevano permesso un uso del contratto a tempo determinato senza vincoli, se fino a 7 mesi, e con la possibilità di essere rinnovato all'infinito senza limiti.</li> </ul>  | <p><b><u>Mercato del lavoro</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I contratti a tempo determinato anche sotto i 7 mesi dovranno essere motivati da causali e non saranno più liberi.</li> <li>- Il contratto a tempo determinato per ogni lavoratore avrà una durata massima di 36 mesi nella stessa azienda, passati i quali o avviene l'assunzione fissa o il rinnovo avviene di fronte all'ufficio del lavoro.</li> <li>- Vengono eliminate alcune forme di lavoro atipico (ad esempio <i>job on call</i>).</li> </ul>  |
| <p><b><u>Disoccupazione:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La disoccupazione ordinaria è erogata per un periodo massimo di 7 mesi per i lavoratori fino a 50 anni di età e per un periodo massimo di 10 mesi per i lavoratori con più di 50 anni.</li> </ul>  | <p><b><u>Disoccupazione:</u></b></p> <p>l'accordo ha stabilito:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>un aumento della durata della indennità ordinaria di disoccupazione</u> che verrà portata a 8 mesi per i lavoratori fino a 50 anni e a 12 mesi per i lavoratori con più di 50</li> </ul>  |



|   |   |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Per i lavoratori con età inferiore ai 50 anni</u> Il valore è, per i primi 6 mesi di disoccupazione del 50 % della retribuzione media percepita negli ultimi tre mesi di lavoro, e scende al 40 % nel 7° mese.</li> <li>- <u>Per i lavoratori con età superiore ai 50 anni</u> Il valore è, per i primi 6 mesi di disoccupazione del 50 % della retribuzione media percepita negli ultimi tre mesi di lavoro, e scende al 40 % dal 7° al 9° mese. Il 10° mese è pagato al 30%.</li> <li>- E' garantita la copertura previdenziale figurativa.</li> </ul>  | <p>anni;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>un aumento dell'importo dell'indennità</u>, che sarà portato al 60% dell'ultima retribuzione per i primi 6 mesi, al 50% per il 7° e 8° mese, al 40% per gli eventuali mesi successivi;</li> <li>• <u>un aumento dell'entità e della durata dell'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti</u>, che passerà dall'attuale 30% al 35% per i primi 120 giorni e al 40% per le successive giornate fino ad una durata massima di 180 giorni (oggi la durata massima è di 165 giorni);</li> <li>• <u>la copertura previdenziale figurativa per l'intero periodo di godimento delle indennità</u>, con riferimento alla retribuzione.</li> </ul> <p>Il testo fa anche riferimento ad interventi in materia di politiche attive e al collegamento tra prestazioni e percorsi di formazione e inserimento lavorativo.</p>   |
| <p><b><u>Giovani Lavoratori:</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I giovani lavoratori sono i più svantaggiati dal punto di vista previdenziale ed assistenziale, in quanto più esposti alle forme di lavoro più flessibile.</li> <li>- Per loro, ad esempio, è oneroso riscattare dal punto di vista previdenziale gli anni di studi universitari.</li> <li>- Spesso i giovani non maturano periodi lavorativi di sufficiente durata per poter accedere all'indennità di disoccupazione.</li> <li>- La disparità di aliquota contributiva, a favore dei contratti di collaborazione, incentiva le imprese ad assumere i giovani lavoratori con queste tipologie contrattuali anche quando non ne esisterebbero i presupposti.</li> </ul> | <p><b><u>Giovani Lavoratori:</u></b></p> <p>Misure per il reddito e l'occupazione, tramite fondi di rotazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Fondo credito per i parasubordinati: potrà erogare un credito fino a 600 euro mensili per 12 mesi, ad interesse zero o molto basso, al fine di coprire eventuali periodi di inattività.</li> <li>• Fondo microcredito: incentiverà le attività innovative di giovani e donne, riprendendo l'esperienza dei prestiti d'onore.</li> <li>• Aumento dell'importo degli assegni di ricerca presso le Università.</li> </ul> <p><u>Misure per migliorare le prestazioni pensionistiche:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misure previdenziali per rendere possibile la totalizzazione dei versamenti contributivi presso diversi fondi, consentendo di avere un'unica posizione contributiva.</li> <li>• Misure per ridurre l'onere del riscatto degli anni di laurea e renderlo conveniente.</li> <li>• Un ulteriore aumento dell'aliquota contributiva dei collaboratori a progetto, per rafforzarne la posizione pensionistica.</li> </ul> |
| <p><b><u>Incentivi alla contrattazione</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dal 1993 gli aumenti dovuti a contrattazione aziendale hanno sgravi contributivi fino ad un tetto del 3% del salario</li> </ul>   | <p><b><u>Incentivi alla contrattazione</u></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Vengono destinati 150 milioni di Euro per gli sgravi contributivi per la contrattazione integrativa.</li> </ul>   |

|  |  |
|--|--|
|  |  |
|--|--|

### 3. RIPRESA PROBLEMATICA PER L'INDUSTRIA METALMECCANICA LOMBARDA:

266 le aziende in crisi, con 8.841 posti di lavoro a rischio dal 21° rapporto della Fim Cisl Lombardia

Ripresa problematica per l'industria metalmeccanica lombarda. Accanto a significativi segnali di ripresa permane, infatti, la morsa delle crisi strutturali di importanti aziende e settori. Alla fine del primo semestre di quest'anno le imprese in difficoltà erano 266 contro le 278 del secondo semestre del 2006. I lavoratori direttamente colpiti dalla crisi sono 8.841 contro i precedenti 9.616, gli addetti totali delle aziende coinvolte sono 20.950, in precedenza erano 30.660, con una incidenza cresciuta dal 31 al 42%.

Sono questi i principali dati di sintesi del 21° Rapporto sulle situazioni di crisi nell'industria metalmeccanica della regione, curato dalla Fim Cisl della Lombardia, presentato a Milano, con cui viene monitorato lo stato della congiuntura e l'uso degli ammortizzatori sociali nel settore, che conta oltre 5.700 aziende, che occupano 550.000 lavoratori.

Queste le principali tendenze emerse dall'indagine:

- diminuisce il numero di aziende e di lavoratori metalmeccanici coinvolti da crisi (scendono a 266 le aziende che hanno utilizzato ammortizzatori sociali come cassa integrazione o mobilità, con un totale di 20.950 addetti e di 8.841 lavoratori colpiti direttamente dai provvedimenti, mentre erano 278 nel semestre precedente e ben 452 un anno prima);
- continua il netto calo dell'uso della cassa integrazione guadagni ordinaria (solo 2.842 lavoratori l'hanno dovuta subire), fatto che dimostra la netta ripresa delle commesse e dei portafogli ordini delle imprese;
- rimane invece molto consistente il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, che vede addirittura un aumento del numero di lavoratori coinvolti rispetto al semestre precedente (3.347 invece che 2.716), fatto che dimostra il rimanere di un'area di crisi con tagli occupazionali sensibili;
- resta sostanzialmente stabile il ricorso alla mobilità (2.652 lavoratori colpiti).

"La Fim Cisl valuta favorevolmente l'avvio della riforma degli ammortizzatori sociali definita con l'accordo nazionale del 23 luglio scorso, perché permette soprattutto ai tanti lavoratori delle piccole aziende di cominciare ad avere una loro rete di tutele. Alle controparti industriali la Fim Cisl chiede due cose: che ci si ritrovi subito per adottare e sostenere il nuovo sistema di ammortizzatori, per dare certezze a chi rischia di perdere il posto, e che mettano in campo un atteggiamento favorevole e concreto per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici scaduto da tre mesi."

### 4. "RAPPORTO SULL'OCCUPAZIONE" NELL'ECONOMIA GLOBALIZZATA A CURA DELL'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)

1 **L'OCSE** ha, per la prima volta, chiaramente reso pubblico che la **globalizzazione ha ridotto il potere negoziale del lavoro dipendente** meno qualificato e ha accelerato la crescita delle ineguaglianze in molti dei paesi membri. Per cui i paesi dell'OCSE dovrebbero ora decidersi a *"rafforzare le proprie reti di sicurezza sociale"* e a preoccuparsi del fatto che a casa loro c'è una sensazione, non infondata, che *"qualcosa di sbagliato ci sia nell'andamento di questo processo"*. Lo dice il direttore generale dell'OCSE, Angel Gurría, nel presentare il *Rapporto sull'occupazione*, appena pubblicato. Egli sottolinea che, sicuramente, la globalizzazione ha aiutato, in generale, a crescere i più grandi paesi del Terzo mondo (India, Cina,...); ma anche che *"non pochi lavoratori nei paesi ricchi hanno perso nell'impatto con questa nuova economia globalizzata"*.

Oggi, Cina, India, Brasile e Russia forniscono il 45% dell'offerta di lavoro (la manodopera) al mondo, mentre i paesi dell'OCSE - USA, Giappone, Europa comprese - sì e no il 20%.

2 Insieme all'offerta di lavoro ed alla sua distribuzione, la globalizzazione ha avuto i suoi effetti non buoni anche sul *"rimarchevole"* calo delle quote di salario sul PIL per il mondo *"industrialmente"*

*avanzato*" nel corso degli ultimi due decenni: di un po' meno del 15% nei 15 paesi più ricchi dell'Unione europea, del 7-8% negli USA. Insomma, anche l'OCSE ha finalmente notato quel che era evidente, ormai, a chiunque volesse vederlo, dall'inizio di questo secolo: che la globalizzazione è stata uno strumento importante per rendere più autosufficienti e far stare meglio uomini e donne, anche in larga parte del cosiddetto Terzo mondo.

Negli ultimi vent'anni, Cina, India, altri grandi paesi sono stati protagonisti di una impetuosa avanzata, anche se non certo senza problemi. Questa **distribuzione troppo ineguale dei benefici e dei carichi** costituisce una ragione forte che attesta, da anni, il bisogno di riscrivere le regole fondamentali che per noi e per altri regolano la globalizzazione.

3 **Ci vogliono regole.** E, in realtà, vanno dettate da una questione di priorità. Proprio quelle identificate qualche anno fa, e con grande semplicità, da Amartya Sen, uno degli economisti più eminenti del nostro tempo.

Nella prefazione al *Rapporto Speciale delle Nazioni Unite* sullo sviluppo, (*Una globalizzazione dal volto umano*) Sen ha scritto lucidamente: *"Bisogna che il nostro obiettivo sia assolutamente chiaro e su questo non possiamo permetterci alcuna confusione, alcun errore, alcuno sviamento; il compito dell'economia e della politica non è quello di adattare la società alla globalizzazione, ma quello di fare della globalizzazione uno strumento al servizio delle nostre società"*. Semplicemente perché è il mercato ad esistere per l'uomo e non è l'uomo che esiste per il mercato.

4 Ma c'è **un fatto nuovo**, prepotentemente emergente, in campo economico: *"Per molti economisti, mettere in dubbio l'ortodossia di mercato è come confessare il proprio credo nel 'disegno intelligente' in un convegno di darwinisti: chi dubita dell'effetto naturalmente benefico del mercato è considerato o un illuso o un pazzo... Però, da qualche mese..."*, non è più così.

A partire da premi Nobel dell'economia, (Stiglitz, Sen, Akerlof...) ad economisti assolutamente tradizionali (Summers...) che stanno **rimettendo in questione**, ad esempio, che la globalizzazione sia comunque un bene scontato, giù giù fino ai professori di liceo, sempre più numerosi in America, e più disposti a discutere **il dogma economico neo-liberista**, sono accademici ed economisti. Così cominciano ad essere rimessi in questione articoli, quasi, di fede come il "libero" commercio, il non intervento pubblico in economia, le regolazioni della stessa...

Il fatto è che fino ad oggi, *"spiega David Cara, economista che insegna all'università della California, uno perdeva la patente di economista vero se non diceva che ogni tipo di regolazione dei prezzi era cattivo e che il libero commercio era buono"*.

## Tre questioni da discutere alla prossima "Settimana sociale"

di Franco Monaco, politologo

5 *Per la "Settimana sociale dei Cattolici" ci sembra interessante l'articolo di Franco Monaco, pubblicato sulla rivista Jesus, poiché pone alcuni problemi sul tema del "Bene Comune". Le domande, sottese e quindi presenti, sono molto importanti poiché impongono una ricerca sul rapporto, spesso difficile, e comunque problematico, che si pone tra coscienza credente, lavoro politico, presenza dei cattolici circa il proprio contributo nella costruzione di società democratica.*

6 *A chi non interessa la politica, tali interrogativi possono anche sembrare superflui o addirittura insignificanti. Ma la politica impegna tutta la nazione e ogni cittadino nel cammino comune nella legalità e nella solidarietà. Perciò è bene che si pongano tali domande, pur sapendo che ciascuno penserà di dare risposte diverse a secondo della propria sensibilità e consapevolezza. Nel frattempo però il problema politico per i cattolici resta, e, nel lavoro insieme, tali problemi vanno risolti.*

- 7 *Questo del "bene comune" è un tema che il mondo economico e filosofico del nostro tempo rifiuta, riqualficandolo come squisitamente "cattolico" e "astratto". Ma, come dice il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa (168), "La responsabilità di conseguire il bene comune compete, oltre che alle singole persone, anche allo Stato, poiché il bene comune è la ragion d'essere dell'autorità politica".*
- 8 *Il bene comune, infatti, comporta una riflessione seria sul significato di politica, di responsabilità sulle persone e sui diritti umani. Certamente, in uno Stato collettivista (come quello a matrice marxista), il bene comune riduce, in pratica, ai minimi termini gli spazi per il raggiungimento del bene della persona; in uno Stato totalitario (come quello nazista, fascista) per bene comune si intende il bene dello Stato stesso che sovrasta, fino a soffocarlo, il bene dei singoli. Per ciò che riguarda lo Stato liberale tutto dipende dall'idea che si ha di libertà. Comunque, per lo Stato liberale, il "bene comune" è ridotto al minimo ed è inteso come "la somma dei singoli beni privati".*
- 9 *Ma l'esperienza reclama progetti diversi. Ricondurre semplicemente al soddisfacimento di bisogni privati o ad "interessi generali" (però gli interessi, spesso, sono modulati dalle forze emergenti e di potere), è, alla lunga, perdente poiché la formulazione dei diritti civili e dei diritti dell'uomo, la responsabilità di arrivare a riconoscere lo sviluppo di ogni persona, se non altro, come premessa per il superamento dei conflitti, il coraggio per operare per la pace conducono tutti al bene comune nella sua accezione più profonda. Esso chiede di essere cercato a livello personale, di società e di nazioni. Il bene comune suppone regole, riconoscimenti di valore, il riequilibrio delle disparità, pena lo scontro e la violenza.*

Nel prossimo mese di ottobre avrà luogo la Settimana sociale dei cattolici italiani, in coincidenza con il centesimo anniversario del loro avvio, nel 1907. Mi piacerebbe che, in quell'occasione, fossero messe a tema **tre questioni acutamente avvertite dai cattolici** impegnati nella vita sociale e politica.

La **prima** ha a che fare con la lettura-interpretazione dell'ethos popolare del nostro Paese. Questione densa di implicazioni sia per l'azione pastorale che per l'azione politica in senso lato. Mi spiego: nella Chiesa italiana si oscilla tra una lettura rassicurante circa la tenuta o addirittura la ripresa, in Italia, di un *ethos* più o meno esplicitamente cristiano e una diagnosi di segno opposto secondo la quale la scristinizzazione della mentalità e dei comportamenti procede senza tregua.

Della prima rappresentazione si rinviene traccia nell'interpretazione del largo astensionismo in occasione del referendum sulla fecondazione assistita e del più recente *Family day*. Testimonianza, si è sostenuto, di un *ethos* familiare cristiano diffuso cui semmai le élite (comprese quelle cattoliche) non sarebbero adeguatamente sensibili.

Alla stessa domanda circa le ragioni di una così energica attivazione sul tema dei "Dico" da parte delle gerarchie ecclesiastiche nostrane si è risposto mettendo l'accento su una asserita peculiarità italiana nella tenuta dei valori familiari.

Ma domando: come si concilia tale lettura con l'enfasi posta nello stesso documento preparatorio alla Settimana sociale - e in molti documenti del magistero specie pastorale - sulle derive di una libertà che si autocrea, che si sottrae a ogni vincolo, nel segno del soggettivismo e del relativismo? Ancora: come si raccorda con la proposta di "reti di sicurezza" e con una sorta di complesso dell'assedio dei cattolici italiani di cui c'è traccia nel documento preparatorio?

**Seconda** questione: come coniugare "principi non negoziabili" e mediazione politica. Che vi siano principi irrinunciabili per la coscienza cristiana è indubitabile. Ma, a mio avviso, pure vanno affermati i diritti della mediazione pratico-politica. Tale mediazione è categoria e attività immanente all'azione politico-legislativa. Il politico deve sì ispirarsi a principi e orientare ad essi la sua azione, ma la loro implementazione, specie dentro regimi politici democratici imperniati sul consenso (e sul voto delle maggioranze) e in società contrassegnate da pluralismo etico e culturale, conosce un elemento di approssimazione progressiva e di saggio gradualismo: la realizzazione del bene comune possibile nelle condizioni

date.

Questa è la condizione ordinaria (e non straordinaria) per l'operatore politico, quella nella quale egli è chiamato a compiere il suo dovere di stato (con la minuscola). Che è diverso da quello del profeta o del predicatore, cui non è strettamente richiesto di coniugare l'etica della convinzione con l'etica della responsabilità e dei risultati.

E sono la mediazione o meglio le mediazioni al plurale che dischiudono la possibilità di una pluralità di soluzioni politico-legislative, certo a condizione che siano tutte tensionalmente coerenti con l'ancoraggio ai medesimi principi. Fa bene il Magistero a non praticare sconti su tali principi. Solo si auspica una comprensione in senso forte per la "fatica del legislatore", di proporgli parole e richiami pertinenti al suo specifico, impegnativo compito.

**Terza** e ultima questione, connessa alle prime due: la cura di elaborare una visione non ingenuamente astratta e irenica del bene comune concreto. Che è il fine della politica e il tema-concetto centrale della Settimana sociale. Il bene comune è concetto dinamico e storicamente determinato. Esso ricomprende un paniere di beni-valori soggetti a evoluzione e interpretazione. Non è una parola magica e *pass-par-tout*.

Di più: la politica e, segnatamente, la politica democratica è imperniata sulla competizione-confronto tra diversi punti di vista relativi all'interpretazione del bene comune concreto, della visione di una società giusta storicamente possibile quale orizzonte della politica. Ove conta l'ispirazione cristiana, ma sono chiamati in causa anche altri elementi. Compresi quelli, genuinamente politici, condensati nelle vecchie ma sempre vive categorie di destra, centro, sinistra.

Sostenere che essi non contano è tesi snobistica e un po' impolitica. Teorizzare che la visione cristiana è risolutiva ed esonera dal compito di una sua elaborazione orientata politicamente è tesi ingenua, condannata alla sterilità, anche a motivo della circostanza che ai cristiani (minoranza sociale) non è concesso di considerarsi autosufficienti e separati dagli uomini di buona volontà.

Da *Jesus* - settembre 2007

**Pastorale del lavoro**

**Diocesi di Milano**

## CALENDARIO 2007 – 2008

### **settembre**

- 1** 2<sup>a</sup> GIORNATA PER  
LA SALVAGUARDIA DEL CREATO
- 8** *Inaugurazione dell'Anno Pastorale*
- 17** **Esecutivo**

### **ottobre**

- 2** *Consulta regionale*
- 13** **ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA**

**18-21** *45<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Pistoia - Pisa)*

**novembre**

**11 GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO DEL MONDO AGRICOLO**

**12 Aggiornamento clero/laici**

**23 Incontro per sindacalisti**

**dicembre**

**1** *Incontro diocesano delle Commissioni  
decanali FISP*

**6** *Discorso del Cardinale alla Città*

**15 Assemblea Gruppi aziendali**

**gennaio**

**1** *41<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace*

**14 Esecutivo**

**26** *Convegno sulla Pace*

**febbraio**

**9 CONVEGNO DELLA VIGILIA**

**10 GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ**

**18 Aggiornamento clero/laici**

**marzo**

**9** *Convegno diocesano per le  
Commissioni decanali FISP*

**16 FESTA DEGLI ARTIGIANI**

**31 Esecutivo**

**aprile**

**21 Aggiornamento clero/laici**

**30 VEGLIA DIOCESANA  
DEI LAVORATORI**

**maggio**

**19 Esecutivo**

**giugno**

**28 ASSEMBLEA CONSUNTIVA**

**settembre**

**1 3<sup>a</sup> GIORNATA PER LA  
SALVAGUARDIA DEL CREATO**